



il Nembro Giovane

Marzo 2015
Supplemento a "IL NEMBRO" n° 3/2015

ilnembrogiovane@gmail.com

redazione NG: via Vittoria, 12 24027
Il Nembro. Edizione della Parrocchia di Nembro
Direttore e responsabile: Lino Lazzari
Autoriz. tribunale di Bergamo n. 44 del 23/12/85

**CONTINUA A SEGUIRE ORATORIO NEMBRO
E NEMBRO GIOVANE ON LINE**



TECNOLOGIA LO SVILUPPO NON AVRÀ MAI FINE

***“Temo il giorno
in cui la tecnologia
andrà oltre
la nostra umanità:
il mondo
sarà popolato
allora da una
generazione
di idioti.”***

Albert Einstein

Alzi la mano chi di voi non possiede uno smartphone, un tablet o almeno un PC. Ecco, adesso alzi la mano chi 20 anni fa (non nel Medioevo!), quando comparivano i primi telefoni cellulari, immaginava che la tecnologia si sarebbe spinta fino al punto in cui siamo oggi. E il bello è che non si riesce ad intravedere un punto di arrivo. Ogni settimana, per non dire ogni giorno, i telegiornali ci avvisano della messa in vendita dell'ultimo accessorio della Apple o dell'imminente uscita del nuovo super computer targato Bill Gates. Giusto per citare due tra i marchi più conosciuti, ma non di certo gli unici: se infatti quelle che hanno maggiore visibilità sono le case produttrici specializzate nel settore informatico, non ci si può comunque dimenticare che esistono anche aziende che producono televisioni, impianti stereo, elettrodomestici a risparmio energetico, ecc. Aziende che inevitabilmente continuano ad investire perché, come si suol dire, chi si ferma è perduto. E, al di là del detto, la situazione attuale impedisce davvero di fermare questo processo di sviluppo. Se un'azienda non rimane al passo con i tempi è destinata a fallire nel giro di poco tempo, perché inevitabilmente la concorrenza la surclasserà ottimizzando tempi e costi del processo produttivo. Una dinamica piuttosto crudele insomma, che però, molto probabilmente, rappresenta il principale

motivo della clamorosa accelerazione che lo sviluppo tecnologico ha avuto negli ultimi decenni. Accelerazione che ci ha portato ad avere a che fare con vere e proprie diavolerie dal punto di vista tecnologico e che, proprio per questo, molti celebrano e molti altri invece maledicono. Perché? Beh, i motivi sono gli stessi sia per i sostenitori sia per i detrattori, semplicemente hanno una visione completamente differente della situazione: ad esempio, per i primi, internet e social network sono il top, permettono di rimanere aggiornati in tempo reale su cosa succede nel mondo oppure di restare in contatto con amici lontani; per i secondi, questa possibilità non è altro che un modo per estraniarci sempre di più da ciò che succede intorno a noi immergendoci invece in un mondo virtuale. Personalmente non me la sento di schierarmi con gli uni o con gli altri, soprattutto perché non è l'obiettivo di questo articolo: tuttavia sarebbe auspicabile che si possa arrivare ad un punto di equilibrio, perché senza dubbio la vita non è fatta solo di Facebook o Whatsapp, ma è anche vero che è stata l'intelligenza umana che ci ha permesso di avere a che fare con tali tecnologie; e se in certi casi possono migliorarci la qualità della vita, sarebbe da stupidi non approfittarne.

Brigno



ARMS

“Cosa otterranno le ARMS? La pace per il futuro o l’incubo nel passato?”

Inizia con questa frase sibillina il manga PROJECT ARMS i cui protagonisti sono quattro ragazzi dotati di strani poteri che si scopriranno essere le ARMS, stupefacenti nanomacchine capaci di replicare gli organi umani impiantate nei loro corpi durante la loro infanzia. I quattro si scontreranno con l’organizzazione EGREGORI, il cui scopo sembra essere usare la tecnologia per migliorare l’essere umano, fino a sviluppare le loro capacità raggiungendo delle forme mostruose e invincibili che sembrano essere uscite da Alice nel Paese delle Meraviglie: Jabawack, il Cavaliere, il Bianconiglio e la Regina di Cuori. Un manga pieno di colpi di scena e di azione, in cui la tecnologia futuristica si lega ad un misterioso passato per un finale inaspettato e mozzafiato.



Nome Francesco

Cognome Barcella

Età 32 Anni

Professione Mi occupo di assistenza tecnica per computer e dispositivi mobili.

Cosa è per te la tecnologia? Cosa ne pensi?

Io vedo la tecnologia come la manifestazione di un’innata predisposizione nell’uomo: il non arrendersi di fronte alle difficoltà, il migliorare la propria vita e quello che ci circonda trovando soluzioni sempre nuove.

Spiega come è legata la tecnologia al tuo lavoro.

I computer e gli smartphone, con i quali lavoro, fanno parte di questo processo di innovazione tecnologica e in molti casi hanno effettivamente migliorato la vita delle persone. Grazie a queste innovazioni è ora possibile comunicare in tempo reale a distanza di migliaia di chilometri; è più semplice l’accesso alle informazioni per chiunque, grazie a internet, ed è stato possibile accelerare la ricerca scientifica per mezzo dei calcolatori sempre più efficienti.

Possiamo affermare che la tecnologia è parte integrante della nostra vita. Crede che questo sia una cosa positiva o negativa? Perché?

Credo sia una cosa positiva, bisogna capire come la viviamo noi. La tecnologia ci viene in aiuto nella vita di tutti i giorni ed è uno strumento utile. Strumenti creati dall’uomo per l’uomo sono a mio avviso sempre da vedere con un’ottica positiva, nascono per rispondere a delle necessità. Il problema credo si ponga quando lo strumento inizia a avere un ruolo centrale nella nostra vita, quando questo diventa una necessità. Penso a chi non ce la fa a stare nemmeno un minuto senza telefonino, facebook o whatsapp, in questo caso mi chiedo se la tecnologia invece che venire in aiuto non ci rubi un po’ del nostro tempo. Credo sia necessario imparare a controllare e filtrare questi strumenti, è una sfida per le generazioni del futuro.

Secondo lei quale è stata o quale potrebbe essere la scoperta tecnologica più importante della storia? Perché?

Penso subito a internet, e nello specifico a progetti di condivisione delle conoscenze come Wikipedia. Oggi può sembrare tutto scontato, ma solo quindici anni fa non esisteva, era impensabile uno strumento così potente su cui discutere e condividere le proprie conoscenze.

Io le ricerche di scuola le facevo sulla mastodontica enciclopedia Rizzoli Larousse composta da 20 libroni pesantissimi che costavano pure parecchio. Oggi quei libroni sono un puntino se paragonati alla mole di informazioni presente su wikipedia o su internet.

Fai un saluto a chi vuoi.

Un saluto all’Angelone, una delle persone più tecnologiche che conosca, anche se non usa lo smartphone.



Nome Angelo

Cognome Benigni

Età 63 Anni

Professione Pensionato

Cosa è per te la tecnologia? Cosa ne pensi?

Se penso all’uomo primitivo ed alle scoperte che si sono succedute finali nostri giorni, non ci sono parole per commentarle. Ritengo sia oltremodo ovvia e positiva.

Spiega come è legata la tecnologia al tuo lavoro.

Avendo fatto l’elettricista per una vita, la tecnologia era parte integrante del mio lavoro.

Possiamo affermare che la tecnologia è parte integrante della nostra vita. Crede che questo sia una cosa positiva o negativa? Perché?

Direi proprio di sì, come si potrebbe negarlo? La positività di questo è palese a tutti perché senza di essa saremmo ancora all’età della pietra. Perché secondo me per tecnologia non intendo quella degli ultimi decenni ma penso che la tecnologia e le scoperte dei primi passi dell’uomo facciano parte di un mondo che è cresciuto ed è in continua crescita.

Secondo lei quale è stata o quale potrebbe essere la scoperta tecnologica più importante della storia? Perché?

Sono di parte, ma per me le scoperte dei fenomeni elettrici nella loro vastità e nel loro complesso sono quelli che hanno portato ad un accelerato sviluppo tecnologico in tutti i settori della vita e delle attività umane.

Fai un saluto a chi vuoi.

Faccio un saluto ed un augurio a tutti i giovani che sappiano discernere le tecnologie che possano aiutare l’uomo rendendolo migliore.

Face to Face

by Michele

UNA TECNOLOGIA INCLUSIVA

Oggi, per quanto siamo immersi in un mondo in cui si è totalmente circondati dalla tecnologia e di cui si è abituati a riflettere sui risvolti che essa produce, difficilmente si considerano le possibilità che essa può avere sulla vita delle persone diversamente abili. La tecnologia, infatti, fin dai tempi della rivoluzione industriale ha sollevato gli standard di vita delle persone in tutto il mondo ed il loro accesso a beni e servizi, è coinvolta in ogni aspetto della vita quotidiana e, soprattutto negli ultimi anni, ha aumentato notevolmente la connettività tra le persone e la possibilità di essere informati. La tecnologia può dunque promuovere l'inclusione e l'accessibilità per contribuire a realizzare la piena ed equa partecipazione delle persone con disabilità nella società, a condizione però che l'accesso ad essa sia reso disponibile senza essere soltanto

collegato ad una logica di egoismo e di profitto, altrimenti potrebbe diventare essa stessa fonte di emarginazione sociale. Se dunque la tecnologia viene utilizzata in maniera positiva, senza essere eccessivamente enfatizzata ed esaltata, ma al tempo stesso nemmeno eccessivamente svalutata, può portare dei grossi vantaggi anche a quelle persone che si trovano ad affrontare determinate barriere. Tuttavia la possibilità anche di superare le nostre difficoltà non deve diventare un'ossessione o un tentativo di divinizzazione, ricordandoci che ognuno di noi avrà sempre dei limiti che vanno accettati poiché appartengono al proprio modo di esprimersi.

Chiara Valoti

Un pensiero da don

DUE PUNTO ZERO

Era uno dei capi, un saggio, un'autorità che doveva avere abbastanza esperienza per rappresentare tutto il popolo Nicodemo. Certo non giovane di età. Ma il suo spirito, la curiosità che lo contraddistingue e la disponibilità a rischiare lo rendono molto più innovativo di tanti adolescenti: il suo è lo sguardo curioso di chi vuole scoprire, la sua attenzione è massima nella ricerca di qualche idea illuminante e all'altezza di far esplodere una passione.

E poi c'è la notte. Si dice che la notte sia giovane, il tempo delle nuove generazioni, il buio della festa e degli eccessi. Nicodemo fa suo quel tempo misterioso e pericoloso andando proprio da Gesù quando nessuno lo può vedere e chiacchierare.

Nemmeno a lui piace l'idea di venire giudicato dagli altri. Probabilmente sente tutto l'imbarazzo di un giovane che deve entrare in un luogo maestoso e sacro come una grande chiesa che ha sempre un po' il gusto della terra straniera. Forse anche Nicodemo si sarà trovato gladiatore nel Colosseo

affollato e chiassoso, attorniato da apostoli di un maestro che ancora non conosce e osservato dai pregiudizi dei "suoi".

Il vecchio-giovane Nicodemi incontra Gesù come un occhio che in un luogo oscuro va alla ricerca di un chiarore per potersi orientare. Soprattutto Nicodemo si lascia trovare. Non affoga nel silenzio imbarazzato le domande che agitano il suo cuore ma condivide la ricerca del vero e l'imbarazzo di non comprendere dove vuole arrivare Gesù.

La vocazione per lui è questione di novità, perfino di una vita che ricomincia tanto si rinnova. Si parla di "rinascere dall'alto", di sorpresa per un vento nuovo, di eternità da sperimentare e ancora di luce che rompe le tenebre.

Le cose vecchie stancano, ma rassicurano. Le abitudini consolidate sono noia, ma rendono anche la vita facile e prevedibile. Nicodemo adesso le può dimenticare. La richiesta lo invade è di rispolverare il coraggio di veri giovani, quelli che nutrono sogni

irrealizzabili e che si fidano di promesse troppo impegnative. L'impegno che gli viene chiesto di assumere è di non inchiodarsi al già noto. La sua rivoluzione è rompere gli schemi del pensare comune per conoscere in prima persona.

Nicodemo è una vita nuova, due punto zero. Almeno può esserlo.

Nessuno ha scritto il seguito della vicenda di questo strano senatore. Di lui sappiamo solamente che molto tempo dopo sarà tra quelli che andranno al sepolcro di Gesù in quel venerdì di tristezza e rassegnazione. Sarà sulla strada del sepolcro, luogo tetro e scoraggiante, con le piane piene di profumi e oli preziosi. La vera novità che porta si esprime in un numero: 30 chili. Tanto era l'aroma che voleva spargere sul corpo di Gesù. Tanta è la sproporzione dell'affetto che aveva coltivato per quel maestro che l'aveva tolto dalla notte del cuore per riaccendere la speranza. Buona Pasqua anche a te, Nicodemo di oggi.





YOUTUBE DEL MESE CINEMA SINS

Quali sono i luoghi più radioattivi sulla Terra? Come si genera l'elettricità da una cascata? Come appare il nostro pianeta visto dallo spazio? Le risposte a queste e altre domande le troverete visitando il canale di Veritasium! Un giovane e brillante fisico americano risponde a domande che ognuno di noi almeno una volta si è fatto (o anche ad alcune a cui non avremmo mai pensato) in modo semplice e divertente. Uno dei migliori canali divulgativi per chi vuole imparare qualcosa in più.

Francesco&Ivan

<https://www.youtube.com/watch?v=TRL7o2kPqwo>

...uno sguardo in giro...

DOLCE ENERGIA

Questo mese parleremo del cioccolato, derivato dai semi della pianta del cacao originaria del Messico. Le prime notizie sul suo utilizzo si ritrovano negli scritti Maya, dai quali apprendiamo che il cacao era considerato un alimento molto importante (quasi divino), consumato per le sue proprietà energetiche e persino utilizzato come moneta di scambio. Verso la fine del XVI secolo venne importato in Spagna dai Conquistadores e ben presto si diffuse in tutta Europa. Il cioccolato si ottiene dalla lavorazione dei frutti dell'albero del cacao, le cabosse, che contengono al loro interno le fave di cacao. Dalla lavorazione e dalla fermentazione di queste ultime si ottengono pasta di cacao, burro di cacao e polvere di cacao, gli elementi necessari per ottenere le tavolette di cioccolato così come noi le conosciamo. Più del 90% delle tavolette di cioccolato del commercio equo e solidale provengono da agricoltura biologica, una soluzione buona non solo per l'ambiente ma anche per i produttori e i consumatori finali del prodotto. Il mercato del cioccolato equosolidale, che si

oppone a quello delle comuni multinazionali, comprende diverse linee: Mascao (così chiamato perché contiene zucchero di canna Mascobado), Bribon, Companera e Quetzal, la linea di cioccolata modicana prodotta artigianalmente. I prodotti a base di cacao del commercio equo non si limitano alle tavolette di cioccolato, è possibile trovare preparati per cioccolata calda, cioccolatini e uova di Pasqua. Il cioccolato è un concentrato di energia a tutti gli effetti: energia per la mente, per il cuore e per un'economia più sostenibile contraria ad ogni forma di sfruttamento.

Elia



Filo diretto con i nostri seminaristi:

PICCOLI E GRANDI MONDI

Se questo è lo spazio del Nembro Giovane destinato a mantenere un contatto diretto tra la nostra parrocchia e il seminario diocesano, allora, come prima cosa, non posso far altro che salutare affettuosamente tutta la comunità di Nembro che mi è particolarmente cara sia perché mi ha dato tanto nel passato sia perché tuttora vi appartengo anche se in maniera più distaccata.

Certamente gli assidui lettori di questo mensile oramai si sono fatti un'idea abbastanza ricca su ciò che riguarda il seminario grazie agli articoli dei mesi precedenti. Tuttavia, come in ogni realtà della vita, c'è sempre qualcosa di nuovo da imparare, pertanto eccomi qua a raccontare ancora un pezzo di questa storia senza fine.

Il tema che mi è stato chiesto - "il seminarista fuori dal mondo" - non è tra i più semplici e immediati. Tante volte mi è capitato di parlarne anche per rispondere alle curiosità dei miei coetanei nembresi che vedo qualche volta nei fine settimana e soprattutto nelle vacanze: di fatto è curioso capire come si rapporti col resto del mondo chi vive per quasi tutta la settimana (tranne parte del sabato e la Domenica) in un ambiente comunitario. E la mia risposta non è assolutamente niente di strano: avviene semplicemente come per tutte le altre persone. La vita in seminario non comporta grandi

differenze rispetto a quella di un qualsiasi altro ragazzo. C'è la scuola, lo studio, gli amici, lo svago, le passioni. Forse l'unica cosa che si aggiunge è la preghiera, che però assume ruolo fondamentale e che indica uno stile che poi con naturalezza dà forma al vissuto quotidiano. Per questo la mia prima concezione di seminarista è quella di un ragazzo nel mondo. Un giovane che manifesta tutte quelle bellezze e quelle esigenze che sono proprie della sua età. E come ovunque, così anche in seminario c'è chi ama giocare a calcio e chi vive immerso nella musica, chi starebbe tutto il giorno a mangiare nutella o guardare la tv e chi si dedica ad attività culturali, chi al posto di studiare troverebbe tutte le scuse di questo mondo, ma anche chi ama leggere, chi si diverte a tradurre versioni di latino e chi non le sopporta, chi preferirebbe curiosare nelle sacrestie e chi a Messa non ci va sempre volentieri...

Ho però da aggiungere a questa, una seconda visione del seminarista. Non mi riferisco tanto alla prospettiva che spesso appartiene alla maggior parte: quella che delinea il ragazzo del seminario come modello di rettitudine o come persona morale, giusta, sempre buona verso tutti. Penso piuttosto a qualcuno che cerca di trovare occasioni di crescita, che forse per un attimo si toglie dal mondo ma non per evitarlo o nascondersi ad esso, ma per capirlo

sempre più a fondo, per comprendere meglio se stesso e gli altri. Il seminarista esce dal mondo grande e, a volte, un po' confuso per entrare in una parte più piccola del medesimo mondo; in questa però diventa più semplice imparare a coltivare relazioni autentiche e scoprire quelle piccolezze della vita che ogni giorno la rendono speciale. Allora diventa chiaro che "uscire dal mondo" per capire meglio il valore della relazione con l'altro e con te stesso è un'occasione di crescita che ti mette nel mondo più di quanto non si pensi, un'opportunità per imparare a tenere i propri piedi saldi a terra. Per questo diventano essenziali gli affetti più stretti: la famiglia e i compagni di viaggio. Certamente questo non lo si impara solo in seminario, anzi è un percorso per tutti, intrinseco all'indole umana: quello del crescere come persona!

In conclusione il seminarista è un ragazzo come tutti, con le proprie passioni e amicizie, capacità e difetti, sentimenti e afflitti, gioie e difficoltà, il quale dentro queste caratteristiche della sua esistenza cerca di coltivare buone relazioni e di dare un senso alla propria vita attraverso un modo particolare: la comunità del seminario. Il seminarista è un uomo del mondo che sa togliersi dal mondo per imparare, seppur con i suoi limiti, a guardarlo con gli occhi di Dio.

Taddeo



Giornata Missionaria dei Ragazzi

UNA FESTA CON TUTTO IL MONDO

Domenica 1 marzo, con un gruppetto di amici di catechismo abbiamo partecipato alla giornata missionaria dei ragazzi al seminarino di Città Alta. Eravamo almeno in 1400 ragazzi provenienti da diverse parrocchie.

Appena siamo arrivati siamo stati divisi in gruppetti e ognuno di essi è andato in una stanzetta dove, con una volontaria, abbiamo riflettuto su quello che ogni giorno riceviamo, quello che possiamo donare e abbiamo pensato a chi invece non riceve quello che riceviamo noi.

Inoltre una suora missionaria ci ha parlato delle condizioni di vita nelle Filippine dove lei è nata. Prima della messa hanno consegnato ad ognuno di noi una fascia multicolore colorata. La messa è stata celebrata dal vescovo Francesco; eravamo talmente tanti che riempivamo tutto il duomo.

Durante i canti ognuno faceva sventolare la

sua fascia colorata e così si creava una specie di arcobaleno fantastico.

Dopo il pranzo al sacco siamo stati divisi in altri gruppi insieme ai ragazzi di altre parrocchie e abbiamo partecipato ad un grande gioco che prevedeva 5 tappe ognuna con il nome di un continente e tutti alla fine di ogni tappa dovevano scrivere su un foglietto le emozioni che essa gli aveva suscitato. Infine si doveva scambiare il foglietto con qualcun altro.

Per ultimo siamo tornati a casa, stanchi ma felici. E' stata una bellissima esperienza e ho imparato che è bello condividere le cose, ma soprattutto le emozioni con chi non conosci. I volontari sono stati molto accoglienti e mi sentivo come in una grande famiglia.

Lorenzo Fossati

#PROPAGALALUCE È SU YOUTUBE. CLICCA!

La quaresima ha portato dei video. Anzi delle video interviste. Volevamo approfondire il tema della vocazione e come affrontarlo se non provando ad ascoltare il racconto di come sono nate le scelte di chi ha deciso di essere cristiano seguendo uno stile di vita ispirato al Vangelo?

Tutte storie di nembresi, tutte vi-

cedono diverse, tutte le età ... tutti felici!

Vai sul canale YouTube dell'oratorio (basta cercare Oratorio Nembro) e metti "mi piace". Ne vale la pena!

PS: nella foto il ricordo della gradita visita di Giovanna che (è proprio il caso di dirlo) ha bucato il video... ed è arrivata fino a noi.



ESTATE IN CANTIERE

Parte la formazione di Educatori e Animatori del CRE



Venerdì 10 aprile si inizia!

Per fare il CRE dal 22 giugno al 17 luglio è necessario partire per tempo per raccogliere i nomi di educatori e animatori, approfondire i temi che ci accompagneranno durante l'estate, entrare nel ruolo di guida per i gruppi dei più piccoli, allenare la collaborazione, scaldare l'entusiasmo.

Domenica 12 con una rappresentanza di nembresi parteciperemo anche alla presentazione diocesana del tema del CRE che sarà sulla grande questione dell'alimentazione. E tra tante idee che si stanno poco per volta materializzando ne possiamo lasciar trapelare una: a luglio porteremo tutti i ragazzi del CRE alla manifestazione storica che si svolge appena fuori dalla porta di casa, l'EXPO!!!

Cosa aspetti a entrare nell'estate dell'Oratorio?

Uno Sguardo sull'Arte



VIDEO ARTE

L'avvento della tecnologia nel mondo dell'arte ha evidenziato il cambiamento in atto nella società, come è avvenuto nel caso della cosiddetta "Videoarte". Il termine è stato coniato da Nam June Paik (Seoul, 1932- Miami, 2006), artista statunitense di origine sud coreana, che nel 1968 realizza per la prima volta un'esposizione di opere utilizzando televisori e altri mezzi per riprodurre suoni e luci. Le nuove possibilità di manipolazione delle immagini offerte dal

mezzo televisivo, garantivano opportunità di riflessione innovative e la Videoarte contribuì a far sì che lo spettatore non si limitasse ad essere un soggetto che assorbe passivamente tutto ciò che vede. Per spiegare questa dinamica Paik realizzò nel 1995 un'installazione intitolata "Megatron Matrix", costituita da 215 monitor televisivi che trasmettevano a ciclo continuo. Mostrando le immagini come un flusso costante e pervasivo, l'artista lanciò

una chiara provocazione nei confronti di quella che oggi potremmo definire come "società dell'immagine". La problematica che rischia di imporsi nel prossimo futuro è quella di un diffuso "analfabetismo delle immagini"; Il nostro sguardo dovrà essere focalizzato, attento e alla costante ricerca di risposte, per leggere in modo critico le immagini che i vari media ci sottopongono.

Ester

La testimonianza cristiana al passo di Papa Francesco

ALLE PERIFERIE DEL MONDO



Martedì 10 marzo 2015 si è svolta presso l'Auditorium Modernissimo di Nembro la presentazione del nuovo libro di Padre Giulio Albanese, missionario comboniano e giornalista, intitolato: "Alle periferie del mondo-La testimonianza cristiana al passo di Papa Francesco". Il momento della storia umana che stiamo vivendo, evidenzia Padre Giulio, è caratterizzato dalla divaricazione tra gli estremi, per esempio, tra progresso e regresso e tra ricchezza e povertà. Anche la comunicazione è cambiata ed è cambiato notevolmente il nostro modo di concepire lo spazio e il tempo: nel pieno della rivoluzione digitale che oggi viviamo, tutto si muove con estrema velocità e la dimensione stessa

dello spazio-tempo è diventata "compressa". A questo proposito il filosofo Zygmunt Bauman ha coniato il termine "società fluida": questo fluire della storia ci mette continuamente in discussione. In questa presa di coscienza della trasformazione del mondo, secondo Padre Giulio, "ci troviamo di fronte ad una crisi sistematica che ha valenza antropologica, dove la persona umana viene immolata sull'altare". Le ingiustizie si sono acuite a dismisura nella società odierna, l'esclusione sociale "grida vendetta". Secondo OXFAM, entro il 2016, l'1% della popolazione mondiale deterrà il monopolio della ricchezza di tutto il resto del mondo. Il missionario comboniano sottolinea inoltre come oggi i conflitti a sfondo religioso non sono dovute propriamente a motivi propriamente religiosi, quanto più per motivazioni di carattere economico, riguardanti il petrolio (non è infatti mai messo in evidenza dal giornalismo che i luoghi interessati dai conflitti sono luoghi interessati dal business petrolifero). In tutto questo può e deve esserci uno spazio d'azione privilegiato per il Vangelo: "dobbiamo avere il coraggio di osare e saper scrutare il segno dei tempi". Antidoto per questo veleno è una globalizzazione intelligente e perspicace. Qui il termine "globalizzazione", che solitamente tende ad avere una connotazione negativa, assume una sfumatura diversa: "oggi l'evangelizzazione è la "globalizzazione intelligente di Dio" nel segno della fraternità". Padre Giulio vede nei viaggi di Papa Francesco ad Assisi e Lampedusa

la cifra del suo pontificato: essi prefigurano una Chiesa che si spoglia e si avvicina, non solo geograficamente, ai poveri. Papa Francesco inoltre è stato spesso accusato di essere "marxista" per la sua visione dei beni comuni. In realtà egli fa semplicemente affidamento al Vangelo. I temi sociali sono una parte fondante del Vangelo e in esso si fa spesso riferimento al bene comune: i principali insegnamenti di Gesù sull'economia sono "non accumulare ricchezze" e "dare quello che si possiede ai più poveri". Oggi ci troviamo di fronte ad una "economia che uccide": cosa possiamo fare concretamente? Padre Giulio sottolinea che bisogna mettere in atto percorsi di solidarietà ("non è paternalismo ma è condivisione") e sussidiarietà intesa come senso di corresponsabilità ("ci manca, essendo noi un popolo di individualisti"). Di parole schiette Padre Giulio ne ha anche per i cristiani: "Essere cristiani significa in verità fare un'esperienza trasformante: la missione di Gesù è iniziata nelle periferie, anche noi dobbiamo identificare le nostre periferie, sia quelle geografiche che quelle esistenziali". Dobbiamo imparare a "non delegare ad altri ma ad essere corresponsabili". La Chiesa deve essere incarnata nella storia e deve sapersi mettere sempre in discussione. E noi in tutto questo non possiamo essere delle semplici comparse. Dobbiamo avere il coraggio di osare.

Ester e Mari

TEATRO E TECNOLOGIA

Teatro e Tecnologia: due parole che nella mia mente sono quasi uno l'opposto dell'altra. Per me, infatti, il Teatro è qualcosa di antico: richiama alla mia mente l'odore del legno, della stoffa delle quinte e dei costumi usati e riutilizzati. Pensando alla tecnologia, invece, penso alla plastica, ai circuiti, alla gomma e all'odore asettico di un laboratorio. A ben pensarci, però, Teatro e Tecnologia sono stati spesso compagni di avventura: durante la storia il Teatro, infatti, ha fatto sue una serie di tecnologie diverse: dalle maschere in terracotta per amplificare le voci degli attori nei teatri greci e romani fino alle prime, rudimentali scenografie dei teatri itineranti del medioevo; dalle quinte e gli argani del teatro vittoriano fino ai laser e ai microfoni del teatro moderno. Oggi il teatro conta molto sulla tecnologia: se un tempo servivano dozzine di uomini dietro alle quinte per far muovere la macchina teatrale, puntando luci e alzando e abbassando quinte, oggi bastano una o due persone per premere i diversi pulsanti e mettere in moto argani elettrici e fari auto puntanti. Un progresso notevole, insomma, eppure mi sembra che tutta questa tecnologia a volte tolga un po' della magia nel mondo. Perché se un tempo ci si chiedeva come si potessero realizzare certi effetti di scena, oggi tutto è spiegato con l'energia elettrica, cancellando forse per sempre un mondo nascosto fatto di funi e carrucole in cui un ragazzino si divertiva a vegliare sullo spettacolo come un angelo invisibile sentendosi comunque "parte" del teatro stesso...

Mario



DISCONNECT

Il film diretto da Henry Alex Rubin tratta con molta efficacia il tema dei rapporti umani ai tempi di Internet. Sono presenti tre nuclei narrativi differenti che si intrecciano: i protagonisti si ritrovano a dover fare i conti con la realtà del Web, la quale spesso nasconde dolori e pericoli. Nina è una giornalista di un'emittente locale, che scopre una rete di siti Internet dove ragazzi, anche minorenni, mostrano il loro corpo e offrono prestazioni in videochat in cambio di soldi. Fra questi ne contatta uno al quale riesce a fare un'intervista sul mondo del cybersesso. Il suo servizio ottiene però troppa visibilità finendo per mettere nei guaisia lei che il ragazzo, al quale aveva invece garantito la massima protezione. Mike è un ex poliziotto che, dopo essere rimasto vedovo, ha deciso di ritirarsi per fare l'investigatore privato, così da aver più tempo da dedicare a suo figlio. Figlio con cui però ha un rapporto difficile, soprattutto per il suo carattere ribelle e turbolento. Un giorno, insieme al suo migliore amico, crea un falso profilo Facebook e inizia a prendere di mira un compagno di classe che, già di per sé fragile caratterialmente, umiliato dai continui scherzi, tenta il suicidio. Viene salvato in extremis dalla sorella, ma entra in coma. A questo punto suo padre Rich, un avvocato, comincia una lunga serie di ricerche per risalire al colpevole. Infine c'è una giovane coppia di sposi, entrata in crisi coniugale dopo la morte del figlio neonato. L'uomo inizia a giocare d'azzardo online mentre la donna cerca conforto su una piattaforma sociale dedicata a chi è stato colpito da un lutto. Ad un tratto però rimangono vittime di un hacker che clona le loro carte di credito e li deruba di tutti i risparmi. Si vedono quindi costretti a rivolgersi ad un investigatore privato.

BRIGNO

IL TRISTE MONDO DELLE DROGHE:

IL FUMO



"Smettere di fumare è facile. Io l'ho fatto centinaia di volte"

Quanti di voi, che hanno mai fumato una sigaretta, sanno realmente cosa stanno compiendo in quel determinato istante? Magari già lo saprete, ma il fumo inalato, attivamente o passivamente, contiene circa 4000 molecole diverse. Sì, avete capito bene: 4000! Su un numero così grande è logico dedurre che qualcuna di queste sia dannosa per il nostro organismo, tanto che troviamo sostanze cancerogene scientificamente provate, altre sospette, ed altre ancora che interagiscono con l'assorbimento dei nutrienti.

E' scientificamente dimostrato che il catrame, composto da una serie innumerevoli di

particelle, contiene parecchie molecole cancerogene. Non dimentichiamo il monossido di carbonio, che impedisce all'ossigeno di essere assorbito dai tessuti e quindi fa conseguire svariati e gravissimi problemi di salute. Immaginate di leggere ora gli effetti che producono negativamente su di noi anche solo la metà di quelle 4000 molecole. E gli effetti indotti nel tempo? I polmoni possono soffrire di molte patologie, ma il cancro è la più comune e per il 90% dei casi è causato dal fumo, con aumenti vertiginosi delle probabilità se si comincia a fumare tra i 18 ed i 25 anni. Non dimentichiamo i danni che può causare al cuore ed al sistema circolatorio: il fumo aumenta la possibilità di malattie cardiache, ictus, arteriosclerosi e malattie vascolari oltre che di infarto. Il fumo accelera l'invecchiamento della

pelle, causa problemi alla dentatura e mi fermo qua perché altrimenti dovrei parlare anche dei danni che produce all'apparato riproduttore, al fegato, al pancreas, allo stomaco, ai reni, alla laringe, ecc. Ne varrebbe la pena ma lo spazio è quello che è d'altronde. E in tutto questo che nesso c'è con le droghe? Molto semplice: nelle sigarette è contenuta la nicotina, sostanza stupefacente che crea dipendenza psichica paragonabile a quella di eroina e cocaina. Ho detto tutto. Ora capite perché è così difficile uscire dal tunnel del fumo una volta che ci si entra? Ed ora rileggete dall'inizio quali sono i rischi che si corrono per essere i "fighi" di turno con la sigaretta in bocca. Ne vale davvero la pena?

Jaguargo

TECNOLOGIA: EDUCARE AL GIUSTO USO

Il mondo degli educatori si sta domandando, in generale, quanto sia utile/giusto usare i social network nei rapporti con i ragazzi e quanto giusto/utile il loro utilizzo tra i ragazzi stessi. Le risposte solitamente non stanno mai negli estremismi: per qualunque persona i mezzi di comunicazione tecnologica possono essere utili, la differenza è quanto e come li si usa. E il mondo scout, con l'ambiente naturale e il metodo dell'avventura fra i principali suoi protagonisti, sembrano non avere proprio a che fare con il mondo tecnologico. Ma sarà vero che tecnologia e scoutismo abbiano poco da spartire? In verità non è così: uno scout rimane tale anche se usa uno smartphone o ha un account Facebook o qualunque altro social network. Ed è normale che, durante i momenti insieme o nell'organizzazione di attività, si comunichino avvisi e dati o si condividano foto o ricordi non più con il piccione viaggiatore, ma attraverso Internet. Tutto il mondo educativo scout (e non solo) si sta interrogando proprio su questo: "Cosa vuol dire stile scout al tempo della rete? Come trarre gli strumenti pedagogici dai social media e trasformarli in strumenti di autoeducazione? Possiamo lasciare un po' migliore il mondo attuale, interconnesso, lo 'spazio antropologico' che chiamiamo rete e che sempre meno distingue tra vita online e vita offline." (riflessioni dal Blog "Lo scoutismo ai tempi della rete"). Una parola che differenzia le cose è "stile". Utilizzare come

mezzo di comunicazione una mail o avere un gruppo social (su What's up o su Facebook) per comunicare fra persone di uno stesso gruppo non è male, anzi è ovvio che la comunicazione può risultare più veloce ed efficiente. Ma la comunicazione virtuale non può sostituire la relazione affettiva o educativa, il "faccia a faccia" che avviene nella realtà e che permette di costruire un vero legame. La differenza, lo "stile" diverso, è cercare di usare i social network senza andare oltre il loro effettivo utilizzo, cioè senza attribuirgli caratteristiche che uno spazio virtuale non può possedere. Uno dei compiti dell'educatore, qualunque sia il metodo educativo che utilizza, è evidenziare lo stile con cui un persona può usare la tecnologia: per fare un esempio banale (ma che forse tanto banale non è) se si fa un'attività insieme, qualunque che sia, lascio il cellulare in tasca, magari anche spento. Se sto vivendo un'attività insieme ad altri, innanzi tutto per loro rispetto mi relaziono con gli altri, non con un il cellulare e il mio alter ego virtuale. Ma soprattutto, per rispetto di me stesso, cerco di vivere il momento reale, il "qui", "l'adesso", per assaporare la vita vera e la relazione vera che può concretizzarsi solo nell'immediato istante che sto per vivere.

Mari



Percorso di Terza Media: si fa gruppo !



Adolescenti e Emozioni con l superiore



La Patatina d'Oro in lavorazione...



E se facessimo il pane per la I comunione?

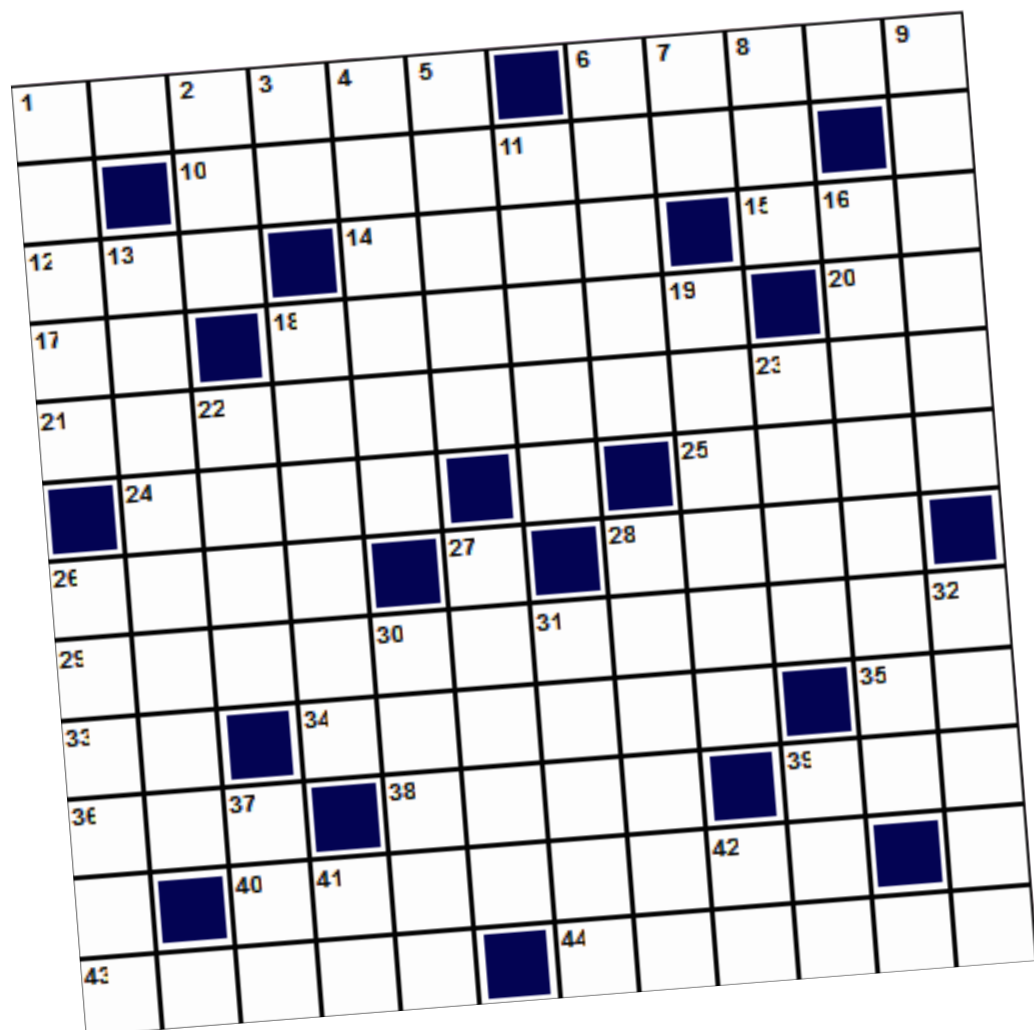


Prima Messa di Siqui? Siamo al lavoro !



Ritiro di Prima Confessione

Giocheggiano



ORIZZONTALI

1. Arretrato nei pagamenti
6. C'è quella speculativa
10. Garantire con una firma su un pagherò
12. Forma abbreviata di questi
14. Comune francese situato nel dipartimento degli Alti Pirenei
15. Secondo Esiodo, figlia di Eris
17. Il ... romanesco
18. Casa regnante del Regno d'Italia
20. Nel foro
21. Iniziare di nuovo
24. Uova cotte nove minuti
25. Lo era Attila
26. Gabbia per polli

VERTICALI

28. Un tipo di teatro
29. Sorta di calzamaglia elasticizzata senza piede
33. Il contrario di off
34. Relativa ad un popolo di origine semitica
35. Targa di Terni
36. Il re francese
38. Le torri nella valle dell'Arve
39. Cortile per polli
40. Podgorica nel Montenegro
43. Possedimenti, patrimoni
44. Ben ventilati

VERTICALI

1. Un notissimo Francesco del ciclismo
2. La televisione pubblica
3. Nel covo
4. Salume di forma allungata
5. Si distribuiscono ai fedeli la domenica delle Palme
6. Codice per software
7. Oppure inglese
8. Il nome della Massari
9. Università
11. Il re della foresta
13. L'amore di Isotta
16. Curve molto strette
18. Miscelata con acqua di soda

VERTICALI

19. Piccolo giardino fiorito
22. Nota catena di negozi
23. Diffonde ... notizie
26. Borsa larga e robusta a due manici
27. Figlio di Dedalo
28. Membrane sierose che rivestono i polmoni
30. Pronti per la semina
31. L'ultima ... greca
32. Comune della Puglia
37. Andate in breve
39. Il nome della scrittrice Negri
41. Simbolo dell'Iridio
42. Andata e Ritorno